SECOLO d'Italia

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE * *

Anno XXXVI - N. 293 - (Nuova serie) L. 800 Sped. abb. post. gr. 1 / 70

Sabato 12 dicembre 1987

Per il Congresso lunedì il «Secolo» sarà in edicola

XV Congresso nazionale del Msi-Dn: la seconda intensa giornata di lavori

A confronto le sei mozioni congressuali Pluralismo creativo ma una sola «anima»

I documenti attorno ai quali ruoterà il dibattito illustrati da: Gasparri («Destra in Movimento»), Lo Porto («Destra italiana»), Poli Bortone («Impegno unitario»), Erra («Proposta Italia»), Marzio Tremaglia («Nuove prospettive»), Moffa («Andare oltre») - I saluti delle Destre europee (Piñar, Dimitriadis, Le Pen), dell'UncRsi (Baghino), dei Combattenti di Spagna (Lodoli), dei Ctim, dell'Isc (Tamassia)

SORRENTO — Il XV Congresso del Msi-Dn, presieduto dall'on. Pino Romualdi, nella sua seconda giornata di intensi lavori, è entrato nella fase del confronto, con l'illustrazione delle sei mozioni, attorno alle quali ruoterà il dibattito.

Le mozioni sono state illustrate, in ordine di intervento da: Maurizio Gasparri («Destra in Movimento»), Guido Lo Porto («Destra italiana»), Adriana Poli Bortone («Impegno unitario verso nuovi orizzonti»), Enzo Erra («Proposta Italia»), Marzio Tremaglia («Nuove prospettive nella continuità»), Silvano Moffa («Andare Oltre»).

Nell'interno del giornale un'ampia sintesi dei rispettivi interventi.

In precedenza, in apertura della seconda giornata, in un clima di grande tensione ideale e morale, avevano portato i loro indirizzi di saluto le tante associazioni che articolano il nostro mondo umano e politico e le delegazioni delle Destre europee.

Nell'interno li riportiamo tutti. Per il loro particolare valore, citiamo qui i saluti dell'Unione Combattenti della Rsi (Baghino), dei Combattenti di Spagna (Lodoli), dei Comitati tricolore per gli Italiani nel mondo, dell'Istituto di studi corporativi (Tamassia), del Frente nacional spagnolo (Pinar), del greco Epen (Dimitriadis), del francese Front national (Le Pen).

I lettori troveranno poi altri servizi sul volto giovane del nostro partito e sul singolare incontro tra modernità tecnologica e tradizione che caratterizza la «macchina» di questo Congresso.

Dopo l'illustrazione delle mozioni, ieri pomeriggio ha avuto inizio un intenso dibattito, che è proseguito anche in seduta notturna. Degli interventi, per ovvie ragioni di tempo, riferiremo nell'edizione di domani.

Il Segretario nazionale del Msi-Dn durante il suo intervento. A destra, una panoramica della sala del congresso

Il momento delle analisi

CON grande misura, senso di responsabilità, rispetto ed apertura reciproci, si sono confrontati ieri i sei documenti congressuali.

Dall'illustrazione delle singole mozioni, è stato confermato quanto l'altro ieri, nella sua relazione introduttiva, aveva rilevato il Segretario nazionale Almirante. sugli orientamenti ideali di fondo, sulla stessa «alternativa al sistema», c'è totale convergenza, con qualche differenziazione sui modi e sui tempi. Anche qualche intemperanza «da stadio» fra diverse ma non opposte «tifoserie», va vista alla luce della pacatezza che ha finora caratterizzato tutti indistintamente gli interventi. Non va quindi né fraintesa, né drammatizzata.

Insomma, assistiamo ad una manifestazione di pluralismo creativo ed emulativo, ma «l'anima» del Movimento, «l'anima» profonda e, diremmo, metapolitica, è e resta una, ed una soltanto.

Si discute, amici lettori, con civiltà e passione, di fronte ad un'assise congressuale viva, attenta, partecipe, dal volto pulito, onesto e, soprattutto, giovane. Si discute lealmente, tra camerati.

Ieri il Congresso ha vissuto il momento delle analisi: momento necessario ed utile, per fare il punto della situazione, per verificare l'ampiezza delle tantissime consonanze e anche delle poche dissonanze

La verifica più importante, un punto fermo, è quella che riguarda la capacità del Movimento sociale di confrontarsi senza infingimenti e riserve, da rivoluzionari, e di mantenere la propria sostanziale unità Solo una comunità moralmente sana, che concepisce la milizia politica al servizio della Nazione, che è cementata da una solidale «storia» personale e collettiva, è capace di tanto Anche in questo, dimostriamo di essere «diversi» da altri

Verrà poi, nel dipanarsi del dibattito congressuale, anche il momento delle sintesi· ce ne sono tutti i presupposti oggettivi di ordine politico. Alla sintesi, del resto, ben oltre gli attuali pur legittimi o comprensibili «particolarismi», tendono tutti gli interventi e mirano tutte le componenti.

Si dibatte per capirci e conoscerci sempre meglio. Da lunedì mattina, lasciata l'aula congressuale, saremo comunque tutti uniti nella marcia tra la gente, con la gente, per la gente.

*

Gli ospiti stranieri fanno il bilancio della leadership di Giorgio Almirante

Un esempio per l'Europa del risveglio

La delegazione delle Destre europee ospite del congresso di Sorrento

SORRENTO — *Dagli ospiti stranieri presenti al Congresso per testimoniare attenzione al Msi-Dn ed al suo avvenire è venuto un caldo, sincero omaggio a Giorgio Almirante nel momento in cui il leader missino s'appresta a lasciare la Segreteria del partito.*

Oltre quanto è stato detto dai capi-delegazione alla tribuna congressuale, molto più direttamente i leaders e gli esponenti delle Destre europee hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro ammirazione a chi per primo ha intuito la necessità di un forte gruppo politico di Destra in Europa atto a contrastare quell'eurocomunismo del quale si sono perdute le tracce da qualche tempo e dall'altro a difendere le radici e le ragioni morali, culturali, civile e storiche del Vecchio Continente.

Jean-Marie Le Pen, prestigioso interprete della «Francia eterna» il cui Front National è divenuto in questi ultimi anni il soggetto politico più interessante dello scenario francese, ha ribadito la sua personale ammirazione per Almirante come uomo e come politico. «Ammiro in lui — ha detto Le Pen — l'uomo di Stato ed il difensore della diversità politica. È indiscutibile il ruolo che egli ha ricoperto nel favorire la rinascita della Destra nazionale in Europa ed è considerevole la battaglia da lui combattuta nella difesa dei valori della nazione e della coscienza europea. Riferendosi a questo Congresso ed alla decisione di Almirante di lasciare la guida del partito, Le Pen ha affermato che il leader italiano gli ricorda in un certo modo Cincinnato «che si ritira, ma continua a restare un sicuro punto di riferimento politico e spirituale». Dopo aver trasmesso il potere, ha considerato Le Pen, Almirante non può che avere un ruolo di consigliere continuando così a servire il partito

Gli stessi sentimenti di ammirazione e riconoscenza nelle parole degli altri componenti la delegazione francese. Per Pierre Durand, direttore del quotidiano cattolico «Present», «Giorgio Almirante è un esempio per i francesi. Il Front National ha scelto la fiamma tricolore come suo simbolo, anche per la grande stima da sempre nutrita nei confronti di Almirante. Per il poco che lo conosco egli mi appare come un uomo estremamente colto, fine, dotato di grande intelligenza. Considerando l'Italia come il mio secondo Paese, non posso non amare il Msi ed Almirante».

La segretaria femminile del Front National, deputato al Parlamento europeo, Martine Lehideux non nasconde che all'ultimo Congresso del suo movimento ha proposto alle donne di destra Almirante come esempio di coraggio quale si evince da tutta la sua carriera. «Personalmente — ha aggiunto la Lehideux — giudico di grande importanza il ruolo da lui svolto come leader delle Destre europee».

«Eroe politico contro l'Europa di Yalta», l'ha definito Jean Madiran, direttore di «Itineraires» animatore del fronte culturale cattolico francese, che ha pure detto di provare un'ammirazione fraterna per Almirante ricordando le parole di monsignor Lefebvre sul leader missino: «Bisogna dire che è un vero e proprio miracolo che sia vivo».

Blas Pinar, il capo della Destra spagnola, non riesce a trattenere una certa emozione parlando di Almirante. Ricordando la lunga fraterna amicizia maturata in tempi difficili, ci ha detto: «Fu per me una grande fortuna conoscere Almirante personalmente, dopo una lunga frequentazione epistolare, in uno dei momenti più critici della vita del Msi-Dn scandito dalla feroce persecuzione politica e giudiziaria oltre che criminale: era quello il tempo dei martiri. Per me fu di esempio e di sprone ed il suo partito un esempio da imitare. Ricordo l'omaggio che gli rendemmo nel 1978 a Madrid quando gettammo le basi di una Destra europea e decidemmo che non potevamo trascurare la nostra presenza in Europa.

A parte le affinità politiche che ci legano — ha aggiunto Pinar la cui simpatia ed il cui calore umano hanno conquistato i congressisti — siamo grandi amici e su questa amicizia abbiamo fondato la possibile lotta comune.

Per me è un grande dovere morale essere qui ad assistere a questo difficile Congresso, come è un dovere morale tributare in questi giorni un sentito omaggio all'uomo che per quarant'anni ha animato il Msi la cui sostituzione mi appare tutt'altro che facile».

Anche Chryssantos Dimitriadis, leader del partito greco Epen, ha considerato che senza Almirante non sarebbe nato uno schieramento di Destra europeo e dunque il suo ruolo nel Vecchio Continente appare tutt'altro che marginale. **g.m.**

Approvato dal Consiglio dei ministri

Esercizio provvisorio in attesa della legge finanziaria

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato ieri per due mesi l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1988, approvando un disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro Amato. Il provvedimento prevede una clausola in base alla quale «l'esercizio provvisorio cesserà, comunque, al momento in cui la Camera approverà la legge finanziaria.

Il Consiglio dei ministri ha anche avviato l'esame del disegno di legge delega, proposto dal ministro delle Finanze, Gava sulle dogane. Il provvedimento, in particolare, prevede la riorganizzazione delle dogane e delle imposte dirette.

Il consiglio ha inoltre approvato alcune deroghe al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Il provvedimento, proposto dal ministro per la Funzione pubblica Santuz, riguarda l'anno in corso ed è limitato al personale a termine considerato indispensabile per esigenze indifferibili.

All'inizio dei lavori, il presidente Goria ha fatto un ampio riferimento sul vertice europeo di Copenaghen, illustrando tutti i punti fondamentali delle discussioni e, in particolare, le posizioni assunte dalla delegazione italiana.

Tra le vittime anche quattro bambini

Strage a Saragozza per una bomba dell'Eta

L'esplosione ha semidistrutto un edificio di tre piani che ospitava famiglie di agenti della Guardia civil

MADRID — Dopo un certo periodo di silenzio, l'Eta è tornata ad uccidere in Spagna, questa volta a Saragozza, facendo esplodere ieri mattina un'autobomba davanti ad un edificio della «Guardia Civil»: il bilancio è di sei morti e cinque dispersi. I feriti sono 33, di cui due in gravi condizioni. Le persone decedute sono un agente, una donna e quattro bambini, di cui due gemelli.

L'edificio, una «Casa Cuartiel» di tre piani, cioè una caserma con appartamenti dove vivono gli agenti con le loro famiglie, è andato quasi completamente distrutto dalla violenta esplosione ed i Vigili del Fuoco stanno scavando tra le macerie alla ricerca di altre eventuali vittime (alcune fonti parlano di otto morti).

Il governatore (prefetto) di Saragozza Angel Luis Serrano ha dichiarato che «senza timore di sbagliare si può dire che l'attentato è opera dell'Eta per il modo con cui è stato compiuto. È un attentato indiscriminato contro la popolazione civile, e questo tipo di fatti non si può evitare».

L'automobile utilizzata dai terroristi è una Seat-124 che è stata parcheggiata davanti alla «Casa Cuartiel» da un individuo fuggito poi a bordo di un'altra automobile. Alla scena ha assistito l'agente di guardia alla porta della caserma. Mentre informava i superiori del fatto, è avvenuta l'esplosione. Anche altri edifici vicini sono rimasti seriamente danneggiati.

La reazione dei partiti politici e di tutto il Paese è stata di sdegno per il «selvaggio» e «crudele» attentato. Il Consiglio comunale di Saragozza ha decretato tre giorni di lutto nella città e ha proposto una manifestazione silenziosa di protesta contro il terrorismo.

Secondo la polizia, l'ordigno dell'Eta era molto potente, almeno 70 chili di esplosivo e con molti altri chili di chiodi, viti e altro per uccidere più persone possibile.

Minimi storici a Tokyo e Francoforte

Nuovo scivolone del dollaro sui mercati valutari

La sfiducia creata nel mondo finanziario dal deficit record statunitense di ottobre sta avendo negative ripercussioni sui mercati azionari e valutari di tutti i Paesi occidentali. Ieri il dollaro ha fatto registrare un altro grosso scivolone toccando, in alcuni casi, nuovi minimi storici.

A Tokio, nonostante l'intervento della Banca centrale, stimato intorno ai 300 milioni, il dollaro è stato cambiato a 128,75 yen (3,43 yen in meno rispetto a giovedì). Si tratta della quotazione più bassa fatta registrare finora in Giappone dalla moneta americana.

Nuovo minimo storico anche a Francoforte, dove la divisa statunitense è stata fissata a 1,6317 marchi (contro i dm 1,6617 di giovedì).

A Parigi il calo del dollaro è stato lievemente più contenuto: la quotazione è stata di 5,54275 franchi rispetto ai 5,6375 di giovedì.

Anche in Italia la moneta statunitense ha subito una notevole flessione: al fixing ufficiale è stata registrata una perdita di circa 20 lire (1.205,40 lire rispetto alle 1.224,45 di giovedì).

Servizio a pagina 5

nell'interno

Niente «glasnost» per i dissidenti

All'indomani dell'incontro Reagan-Gorbaciov è importante non dimenticare che i diritti umani continuano ad essere calpestati in Urss

A pagina 6 articolo di PUCCI CIPRIANI

E nella casa di Ted Kennedy tornò il fantasma di Mary

Si riparla negli Usa dell'incidente di Chappaquiddick che nel luglio del 1969 costò la vita alla segretaria del senatore americano Un giornalista d'origine italiana annuncia clamorose rivelazioni in un libro di prossima pubblicazione in America.

A pagina 7 articolo di TONI DE SANTOLI

XV CONGRESSO

L'illustrazione delle mozioni

GASPARRI

«Destra in Movimento»

La mozione «Destra in movimento» è stata illustrata dal presidente nazionale del Fuan Maurizio Gasparri, il quale ha in primo luogo ricordato i difficili anni Settanta, nel corso dei quali si sono formate nuove generazioni di militanti, che di fronte all'odio e alla faziosità del regime hanno trovato un punto di riferimento in Giorgio Almirante. Gasparri, dopo aver salutato tutti i delegati e quanti hanno sostenuto in tutte le sedi le proposte di «Destra in movimento» ha affermato che «la militanza comune è il "cemento" che ci unisce». «Dobbiamo respingere la dicotomia giornalistica — ha detto Gasparri — secondo la quale il Msi-Dn sarebbe diviso in "conservatori" (che vorrebbero un partito chiuso nel "ghetto" dell'alternativa) e in "innovatori" (che invece vorrebbero alleanze, non escluse quelle con il Palazzo). Vogliamo proporre un confronto con tutti, senza però comprometterci con nessuno, nella ricerca di alleanze nella società contro il Palazzo, per costruire una alternativa, tanto intransigenti nella coerenza con le nostre idee quanto aperti alle istanze del paese, che non ha bisogno dell'ennesimo partito di sottopotere, ma di un punto di riferimento per l'alternativa.

Gasparri ha poi sottolineato la continuità con il fascismo, rifiutando però un ruolo di semplici testimoni. Il fascismo fu novità, fu progetto politico per governare la modernizzazione del

paese, fu avanguardia. Questa lezione di metodo ci deve spingere a guardare avanti, a proiettare verso e oltre il 2000 le nostre idee, i nostri valori, il primato di una concezione etica della politica, della politica sull'economia, dei valori spirituali sul materialismo. Dobbiamo recuperare identità storica, capacità di "pensare in grande" e di "fondare il nuovo", adottando strutture e linguaggio adatti al nostro tempo, senza cedere alla tentazione dell'omologazione ma senza rifiuti aprioristici. Il Msi-Dn nella società "piena di messaggerie ma priva di messaggi", di cui ha parlato recentemente il rapporto Censis, deve lanciare un messaggio, proporsi con una identità forte e chiara. Per essere percepiti dalla pubblica opinione dobbiamo accentuare la nostra posizione di oppositori. Di "contiguità" alle altre forze politiche si muore, basta pensare ai casi del Psdi e del Pli».

«Sarebbe un errore — ha detto Gasparri — ipotizzare sfondamenti su aree limitate. Dobbiamo agire a tutto campo. Certo la sinistra è in crisi, ma non si tratta solo di un dato ideologico, della fine dell'egualitarismo, ma anche degli effetti di una trasformazione che erode le basi di consenso del Pci. È in rapido calo il numero degli operai - massa, si affacciano alla ribalta nuovi ceti, nuove figure professionali. Dobbiamo guardare all'Italia come è per farla tornare ad essere ciò che deve essere. Nel contempo dobbiamo lanciare un messaggio di solidarietà sociale a chi soffre, alle famiglie di cui fanno parte portatori di handicap, tossicodipendenti, disoccupati di lungo periodo».

Gasparri, citando alcuni passi della mozione «Destra in movimento» ha poi duramente criticato «i signori del denaro», quel potere economico aggressivo e insidioso che controllando gli organi di informazione diffonde una concezione della vita dannosa ai fini della difesa della memoria storica e della identità dei popoli. La concezione partecipativa, l'alternativa sociale da difendere insieme alla Cisnal restano tra i nostri obiettivi prioritari.

Gasparri ha poi illustrato una serie di proposte organizzative: «Dobbiamo costruire un movimento - comunità, che nella collegialità operi valorizzando tutti gli apporti a tutti i livelli, ed accanto ad esso un movimento - area, nel quale operino strutture di ambiente, sociali, sindacali, giovanili, sportive. Alla periferia deve essere destinato il 50% del finanziamento pubblico. Le organizzazioni giovanili, che hanno attivamente operato, devono essere rilanciate, con un'assemblea che definisca strutture meno burocratiche e più agili e libere». Gasparri ha poi affermato che le nuove generazioni del Msi-Dn, che per ragioni anagrafiche non hanno avuto la fortuna di partecipare all'esperienza del fascismo, hanno legittimato nella lotta politica il proprio ruolo: «Abbiamo combattuto la nostra guerra, contro l'odio e la violenza, abbiamo contribuito anche con il sangue alla difesa delle nostre idee. Ci auguriamo di poter offrire alla generazione che ha fondato il Msi-Dn la possibilità di continuare, attraverso chi è venuto dopo, la battaglia di sempre. Avrebbero fallito i fondatori del Movimento se oggi non trovassero uomini in grado di raccogliere il testimone, di marciare verso il futuro con le idee di sempre misurate con la realtà di oggi».

In conclusione Maurizio Gasparri, ha indicato in Gianfranco Fini il candidato alla segreteria che può realizzare, con ampi apporti, quel rinnovamento che viene richiesto dalla base missina: «Il movimento deve rinunciare a grigiore e pessimismo, deve ritrovare voglia di vincere, trovare risposte dentro se stesso e ciascuno di noi. Deve battere un colpo d'ala per tornare finalmente a vincere».

Maurizio Gasparri

Guido Lo Porto

LO PORTO

«Destra italiana»

«Nel 1946 i fondatori del partito lanciarono l'"Appello agli italiani", nel quale invitavano tutti alla riconciliazione nazionale dopo i terribili anni della guerra Noi oggi dobbiamo rilanciare quell'appello, perche anche oggi gli italiani sono divisi. Allora i nostri fondatori scrissero quel messaggio per rinascere e riprendere a lottare. Oggi noi dobbiamo farlo per vincere». Con queste parole, l'on. Guido Lo Porto ha concluso l'illustrazione della mozione «Destra italiana», che — ha detto — «pone al primo punto la necessità di una gestione collegiale del partito». Un fatto è certo: «Siamo in presenza — ha aggiunto Lo Porto — di una proliferazione, forse eccessiva, di documenti. Se ciò fosse la conseguenza di un ampio desiderio di partecipazione, sarebbe positivo». Potrebbe invece essere il risultato «o della mancanza del collante unitario di Almirante o della fine del conformismo».

È necessario quindi andare alla ricerca dei punti che ci possono unire, delle condizioni per poter trovare una maggioranza degna dei compiti che la attendono. L'epoca delle sintesi, grazie alla quale le numerose «anime» del partito sono rimaste unite sotto la guida di Almirante, è finita; oggi si apre una fase dialettica: «E forse — ha precisato Lo Porto — ne abbiamo davvero bisogno».

Le diversità tra le sei mozioni indubbiamente ci sono: c'è chi sostiene di «sfondare a sinistra» e chi di

«sfondare a destra»; c'è chi vuole «uscire dal capitalismo» e chi vuole entrarci... Le antinomie sono tante, ma «non sono, né possono essere motivi di divisioni». Abbiamo un tale spessore culturale e storico da reggere il peso di tutto ciò e da trarne dei frutti positivi. «Ma un momento di sintesi dobbiamo trovarlo nella collegialità della gestione».

Una parte qualificante della mozione «Destra italiana», che Almirante ha voluto giustamente sottolineare, è quella dove rivendichiamo e sottolineamo il valore della libertà. «Libertà come ansia di vivere nella società. Libertà nel senso gentiliano del termine, libertà quale concetto che permise al fascismo di non essere solo una forza culturale ma un movimento politico». Noi non possiamo né accettare la concezione dello Stato che vuole affidarlo alla guida di una classe, né quella che valorizza solo il ruolo egoistico dell'individuo.

Lo Porto è quindi passato ad esaminare le proposte di politica economica, rilevando che «c'è molto vecchiume nelle altre mozioni in materia economica». Manca la dovuta attenzione alla analisi sociologica, alla formazione di nuove classi e di nuovi soggetti sociali, all'avvento dei nuovi fattori di produzione. «Accanto al capitale e al lavoro, è diventato prioritario il fattore intelligenza: l'intervento dell'uomo, la sua capacità, la sua personalità». Per questo è necessario costruire un partito in cui «l'analisi sociologica sia al primo punto, come la ricerca scientifica lo è per l'industria». In tal senso appare superata una certa concezione del sindacato: «Non ci troviamo più di fronte al lavoratore produttore di ricchezza ma al cittadino consumatore di ricchezza». Bisogna creare quindi una grande organizzazione di consumatori. Bisogna valorizzare al massimo la libertà di intervenire nella vita sociale, la libertà di produrre, la libertà di investire. «Una libertà, tuttavia, che deve essere sempre subordinata al bene generale».

Lo Porto ha poi affrontato il tema della politica estera, rilevando che l'antiamericanismo del nostro mondo «deriva da una sconfitta che non meritavamo, nasce da basi storiche convincenti. Ma oggi può essere fuorviante. Non basta dire "alleati sì, servi mai!". Occorre affermare che non saremo mai servi dell'America, ma dobbiamo però servire fino in fondo l'Alleanza». Dobbiamo farlo con convinzione, oppure dobbiamo uscire dall'Alleanza.

Concludendo quindi il suo intervento, Guido Lo Porto ha ricordato che la mozione «Destra italiana» vuole fornire al partito una filosofia della organizzazione. «Noi che siamo un partito di destra, dobbiamo creare una organizzazione di destra. Non più basata su una organizzazione territoriale, che i cambiamenti sociali rendono ormai superata, ma su una nuova concezione della organizzazione per grandi aeree, secondo una moderna concezione delle attività parallele: una struttura del tempo libero, una struttura per i giovani, una struttura per le donne, una struttura per i consumatori».

I saluti ai congressisti

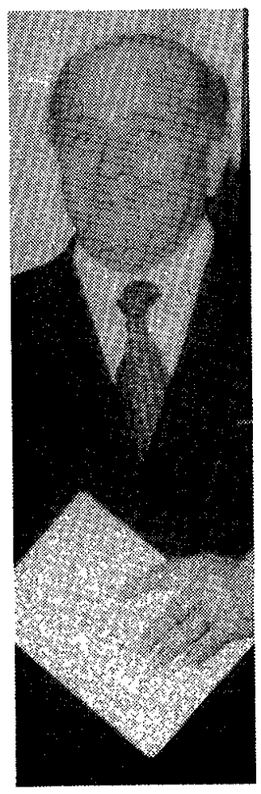
Tassi

Per chi sia saldamente ancorato alle radici della nostra idea è difficile riconoscersi nel partito quale oggi si presenta, attento com'è soprattutto alle questioni contingenti, sia in quest'aula che nell'attività politica quotidiana, anche in Parlamento. Si sente tra noi discutere sulla necessità di andare o di essere a destra o a sinistra. Ci si dimentica, perché si dimenticano le radici, che il fascismo è sopra la destra e la sinistra. E se questo è vero suona scandalo la presentazione di sei mozioni che si differenziano soltanto marginalmente, ma che servono a garantire a questo o a quello la possibilità di occupare posizioni di potere. Dobbiamo rifiutare tutto questo, come dobbiamo rifiutare l'ipotesi di una unità fittizia, basata sulla logica della lottizzazione degli incarichi. Il Msi-Dn deve risalire alla sua scaturigine e non ha bisogno d'altro che di esecutori di ciò che è già stato scritto per l'anno Duemila: il programma fascista è già pronto per la società del computer. Occorre l'umiltà di mettersi a disposizione della Grande Idea, poco studiata, spesso non compresa e tante volte tradita, quando ci si azzuffa come i peggiori democristiani.

Errori ne abbiamo commessi e ne commettiamo. Ci saremmo dovuti astenere sul governo Andreotti nel 1973. Avremmo dovuto votare contro il Concordato. Dovremmo deciderci ad utilizzare in Parlamento le competenze di cui disponiamo, attenendoci solo a questo criterio per l'assegnazione dei parlamentari alle commissioni.

Baghino

In qualità di Presidente dell'Unione nazionale Combattenti della Rsi si fa portavoce dell'esigenza di sottolineare il richiamo alle origini per confermare quanto si è rimasti fedeli alle proprie idee e coerenti con esse. L'8 settembre '43 divenimmo combattenti per l'onore, fedeli all'idea; dopo continuammo perché nessuno



pensasse che con la fine della guerra fosse finito il fascismo. Ribelli l'8 settembre, lo fummo anche il 26 dicembre '46 allorché venne fondato il Movimento Sociale Italiano. Prima di pensare alla soluzione della crisi sanitaria o ai problemi del lavoro o ad altri fatti contingenti, occorre pensare alla coerenza con gli impegni assunti quel giorno considerando l'alternativa come unica soluzione possibile per risolvere i problemi della nazione perché i principi fascisti hanno un carattere universale. De Marsanich, Michelini e Almirante hanno tenuto fede a questi principi, ed anche se il passare del tempo ci obbliga al cambio della guardia, Almirante rimarrà un insostituibile punto di riferimento. Egli ha fornito una serie inestimabile di indicazioni e perciò lo proporremo come presidente del Movimento Sociale Italiano. È necessario invitare i giovani a proseguire la battaglia, a continuare l'azione ed a gridare: «Viva il Fascismo».

Tamassia

Il vicepresidente dell'Istituto di Studi Corporativi ricorda che in questi anni l'Istituto ha intensificato la propria attività di approfondimento, sviluppo e diffusione della dottrina corporativa. L'aspetto caratterizzante è dato da contatti sempre più frequenti con esponenti di vari settori che, un tempo lontani, ora vengono agevolmente avvicinati o spontaneamente cercano un rapporto con l'istituto per instaurare un colloquio permanente. Esiste ormai una coscienza diffusa della validità del contributo di azione e di dottrina del movimento corporativo e l'Istituto costituisce il legame istituzionale per il colloquio e la dialettica tra il partito e questo mondo esterno eterogeneo ma sostanzialmente unitario, e che intende investire nel Partito la prospettiva di un nuovo sistema. Fino a ieri il Partito è stato l'unica vera opposizione al sistema: ma oggi non esiste più un sistema e le riforme che vengono prospettate sono ispirate alla conservazione delle posizioni acquisite e la clausola del 5% come sbarramento elettorale rappresenta l'ipocrita pretesa di semplificazione della dialettica politica, mentre occorre una diversa morale politica ed un diverso sistema della rappresentanza politica più che l'eliminazione di concorrenti. Queste macchinazioni impongono una risposta programmatica che si serva di uomini con capacità aggregante e di interpreti delle vedute comuni al di là delle pur utili differenziazioni. Il movimento corporativo raccoglie il retaggio di una segreteria che ha consolidato un'area unitaria e ha costituito un punto univoco di riferimento in quanto sapeva interpretare tutti, era arbitro accettato ed ha conservato la fede negli ideali del Partito. Sta ora ai congressisti raccogliere questa eredità unitaria e l'Istituto da parte sua collaborerà alla salvaguardia di queste tradizioni.

Il saluto della Provincia

Un fervido augurio di buon lavoro al Congresso del Msi-Dn è stato inviato con un telegramma, letto ai congressisti dal presidente Romualdi, da Salvatore Piccolo, presidente della Provincia di Napoli.

Lodoli

Nel portare il saluto dei Legionari italiani che hanno combattuto valorosamente in Spagna a difesa di valori intangibili, si richiama a quei valori, legati al sogno di un'Europa lontana dai principi dell'89 e dal materialismo dialettico, e basati sull'amore verso il prossimo e sulla fede nella tradizione.

Un ringraziamento particolare va al Msi-Dn che da sempre si è opposto sul piano politico alla discriminazione ed al linciaggio morale di cui spesso purtroppo sono stati vittime i reduci, con l'auspicio che il Partito sappia trovare la massima unità durante un Congresso, da cui dovrà riprendere la sua irresistibile ascesa.

Ferretti

A nome dei rappresentanti delle delegazioni degli Italiani dell'estero europeo, rileva come da tutta l'Europa gli Italiani emigrati abbiano voluto che pervenisse un ringraziamento ed un incitamento al Msi-Dn, nella consapevolezza dell'assidua opera svolta a loro favore, come riconosciuto anche dagli stessi avversari: infatti, l'on. Tremaglia è stato nominato vicepresidente del Comitato per l'emigrazione ed un solo segretario di partito si è recato personalmente a constatare certe drammatiche situazioni di emigrati italiani. Ma forse gli altri partiti si renderanno conto di queste realtà solo quando sarà concesso il diritto di voto ai cinque milioni di Italiani all'estero. Proprio per questo è ancora più meritevole di apprezzamento l'attività svolta finora dal Msi-Dn.

Sangalli

Quale designato dal Comitato tricolore degli Italiani nel mondo, per quanto concerne le zone del Sudamerica, del Sudafrica e dell'Australia, rileva come il saluto che si vuole portare rappresenti un gesto simbolico, che testimonia lo stato delle nuove generazioni italiane all'estero. Per esempio, è questa la prima occasione in cui si è recato in Italia, ma personalmente — nonostante le nefandezze del regime attuale — ha saputo e voluto difendere la propria identità di italiano e di fascista.

Ma è stato proprio l'impegno del Msi e dell'indimenticato Tullio Abelli a conservare, diffondere e potenziare il senso di italianità da trasmettere da una generazione all'altra.

Conclude, augurando un proficuo svolgimento dei lavori del Congresso, sicuro che il Msi-Dn saprà continuare nel suo impegno verso gli Italiani all'estero.

Centofanti

Dà conto dei successi ottenuti dai Comitati Tricolori nelle recenti elezioni per i comitati consolari negli Stati Uniti d'America: sono stati eletti 23 rappresentanti su 60, pari al 38 per cento dei voti. Egli è l'unico rappresentante dei Comitati Tricolori eletto presidente di un Comitato per l'emigrazione a Filadelfia con il 100 per cento dei voti.

Porge quindi, a nome dei Comitati statunitensi, il saluto ad Almirante e a tutti i congressisti, esprimendo la speranza che in futuro godano della migliore considerazione dei Comitati Tricolori nel mondo, che costituiscono una ricca riserva di intelligenze.

Pinar

Tre sono i vincoli che legano gli uomini: affetto reciproco, idee comuni e fronte comune di lotta. La delegazione spagnola manifesta il proprio appoggio al congresso e al Partito e proclama senza riserve la propria amicizia e il senso di fratellanza, più forte di quello carnale. Ricorda quindi che ad Almirante spetta l'onore dell'appello e ai delegati la gioia di una rapida risposta alla sua chiamata.

Il continente europeo è tutto impegnato nella grande battaglia per la cultura e la fede, di fronte ad un'aggressione generalizzata, di cui Almirante ha compreso la radice ideologica. Egli lascia la Segreteria, ma la sua presenza spirituale rimane.

Dimitriadis

La Destra nazionale greca è certa dei buoni risultati del Congresso guidato dalla saggezza e dal realismo oggi indispensabili per la sopravvivenza dei popoli. Dalla fedeltà agli ideali comuni per i quali si combatte, dipende la difesa morale dei popoli d'Europa.

LE PEN

Porta il saluto amichevole e fraterno del Fronte Nazionale francese e degli eletti del gruppo dei deputati del Fronte e della Destra Europea all'Assemblea del Parlamento europeo, auspicando che si formi un grande gruppo a Strasburgo. È grande merito dei nazionalisti europei e di Giorgio Almirante in particolare di aver compreso, dopo quella disastrosa guerra civile che è stata la seconda guerra mondiale, l'esigenza di trasformare il sentimento nazionale in patriottismo europeo: e questo non è contraddittorio con il patriottismo nazionale.

La coincidenza del Congresso del Msi-Dn con l'accordo di Washington — dice Le Pen — obbliga il presidente del gruppo delle Destre Europee ad attirare la vostra attenzione sulle conseguenze derivanti all'Europa da questo accordo. L'accordo, infatti, non assicura la pace in Europa, ma permette agli americani di svincolarsi dagli obblighi di solidarietà verso l'Europa. E mentre Gorbaciov smantella un sistema d'arma superato, l'Europa deve rinunciare ad uno valido. L'accordo non è quindi una buona notizia. Quanto ai governanti europei essi si accontentano semplicemente di parole, e di parlare da quarant'anni di un'armata europea. Si tratta di una situazione di estrema gravità. L'Europa non ha avuto mai tanto bisogno di lucidità e di coraggio e di esaltare il sentimento del sacrificio per la libertà.

Fatuzzo

Nel portare il saluto del Partito nazionale dei pensionati, ricorda l'esperienza personale di componente di un consiglio comunale, dove ha potuto constatare che l'unica seria opposizione è quella dei rappresentanti del Msi-Dn ed ha ragione di ritenere che anche negli altri consigli comunali sia questa la situazione. Si augura che il Msi-Dn possa svolgere la propria azione a fianco, se necessario, del Partito dei pensionati, per difendere una categoria colpita da ciò che può essere definito: «Istituto nazionale dell'imprevidenza».

Un'indagine dell'Ateneo bolognese

Il Dipartimento di Politica, Istituzioni, Storia dell'Università di Bologna, con il pieno consenso degli organi dirigenti del Msi-Dn, nel quadro di un'ampia ricerca sui partiti politici italiani ed europei, ha preparato un questionario con una serie di domande relative a problemi politici rilevanti e di attualità, che sottopone ai Congressisti.

Il questionario è anonimo e verrà utilizzato dal gruppo di ricerca dell'Università di Bologna solo a scopi scientifici.

Invitiamo pertanto tutti i Congressisti a compilare con attenzione il questionario, che è inserito nelle cartelline, e a riconsegnarlo alla Segreteria Organizzativa (stanza 70) e allo stand dell'Istituto Studi Corporativi.

Coloro che abbiano smarrito la propria copia, possono ritirarne un'altra presso la Segreteria organizzativa o lo stand dell'Istituto Studi Corporativi.

I componenti del gruppo di ricerca dell'Università di Bologna sono a disposizione dei Congressisti per ogni chiarimento.

XV CONGRESSO

L'illustrazione delle mozioni

POLI BORTONE

«Impegno unitario»

Non è senza significato — ha esordito l'on. Adriana Poli Bortone — che la componente «Impegno unitario verso nuovi orizzonti» abbia affidato proprio a lei, ad una donna, il compito di illustrare la propria mozione. Vuol dire che la componente femminile del Msi-Dn è cresciuta. Vuol dire, soprattutto, che le donne del Msi-Dn rifiutano di essere «componente», cioè di essere rinchiuse in una sorta di «ghetto» ad occuparsi ed a parlare solo di problemi femminili, che sono invece problemi di tutta la società italiana. Noi, come donne del Msi-Dn — ha aggiunto — siamo qui per fare e parlare di politica. E parlando di politica va subito detto che non è il caso, come taluno fa, di enfatizzare le divisioni esistenti. Qui dentro siamo tutti camerati, al di là delle mozioni che ciascun congressista ha firmato. Dobbiamo quindi discutere tra noi con grande senso di responsabilità con la consapevolezza che nessuno è qui per interesse ma solo ed esclusivamente perché crede fermamente in quel che fa, ogni giorno, per portare avanti la nostra idea, saldamente radicato nelle radici, così come ci ha insegnato in questi anni Giorgio Almirante.

Peraltro il riferimento alle radici non può essere confuso con un nostalgismo fine a se stesso. Non abbiamo paura di pronunciare la parola «fascismo». Ma quel che deve preoccuparci è la vivificazione delle idee e dei valori L'idea corporativa, ad esempio. Sarebbe assurdo metterla in un canto proprio ora che, dopo quarant'anni di nostra battaglia, tutti si accorgono che il sistema istituzionale non è più in grado di garantire una corretta e proficua rappresentanza della società, proprio ora che è diffusa la consapevolezza che la riforma delle istituzioni è indispensabile. E questa riforma dobbiamo riempirla con i nostri contenuti. Non dobbiamo accettare che diventi una questione privata dei partiti che hanno condotto il Paese allo sfascio. Contro questo disegno perverso dobbiamo opporre il nostro essere essenzialmente «movimento», dobbiamo andare nelle piazze, tra la gente, colloquiare con la società, riscoprire il gusto di parlare con le categorie, renderci conto che esistono nuovi soggetti sociali che esprimono istanze oggi prive di rappresentanza. E che solo noi siamo in grado di rappresentare poiché siamo gli unici che possono affermare con le carte in regola di perseguire la rifondazione dello Stato.

Come possono d'altra parte, gli altri, essere credibili? Come può la Dc riformare la scuola, proprio la Dc che è caduta sotto il peso della secolarizzazione e si serve della sua pretesa «ispirazione cristiana» per servirsi dei cattolici in campagna elettorale? Chi dovrebbe rifondare lo Stato? Forse il Psi di Craxi e De Michelis? Il Psi di Rocco Trane? Può forse rifondare lo Stato chi ha imposto alla società italiana la disoccupazione, il terrorismo, le clientele, la violenza sotto tutte le forme, a cominciare dalla violenza delle immagini? Può farlo chi non si è fatto carico dei problemi delle categorie meno garantite, degli handicappati, dei pensionati, delle donne, degli stessi giovani?

Ecco, questa è la vera questione che noi dobbiamo porre e porci: garantire la rappresentanza. Noi non dobbiamo sfondare a sinistra ma nella società. tra la gente. Dobbiamo essere non accanto alla gente, ma davanti alla gente. Noi siamo e sempre più vogliamo essere all'avanguardia, perché ci sentiamo capaci di gestire i problemi di una società che cambia. Farlo è possibile, ma a patto che noi si riesca a garantire l'unità del partito che Almirante ci ha dato Si tratta di un bene prezioso, che non dobbiamo disperdere perché solo in questo modo possiamo affermare con forza la nostra identità e al tempo stesso la nostra «diversità» nei confronti delle altre forze politiche. Quello della omologazione è il più grande pericolo che possiamo correre, proprio perché questo è il tempo in cui la società, i giovani, hanno bisogno di proposte nuove ed originali. Proprio perché questa è l'età dell'omologazione culturale cui le fasce più sensibili della società cercano disperatamente di sfuggire.

Penso — ha affermato l'on. Poli Bortone — soprattutto ai giovani, ai guasti che la cosiddetta civiltà dell'immagine ha prodotto su una generazione che veste, si comporta, si muove secondo clichè sempre uguali. Ma che, per fortuna, comincia a dare segni di insofferenza che noi dobbiamo essere pronti a raccogliere, nel nome dell'essere contro l'avere, nel nome di quel profondo rispetto della dignità dell'uomo che è la parte più vera delle nostre radici.

In questi termini possiamo essere vincenti, se riusciamo a fare politica con l'obiettivo di essere una destra che conta e che aggrega sulla base della sua diversità. Dobbiamo certo rivedere le strutture organizzative: ma non è questo un argomento che possa dividerci. Non si può non riconoscere agli amici di Rauti di avere per primi agitato il problema delle strutture «parallele». Gliene diamo atto. Ben vengano le idee. Poi, però, non si può rimanere, nel nome di queste idee, ancorati sugli steccati

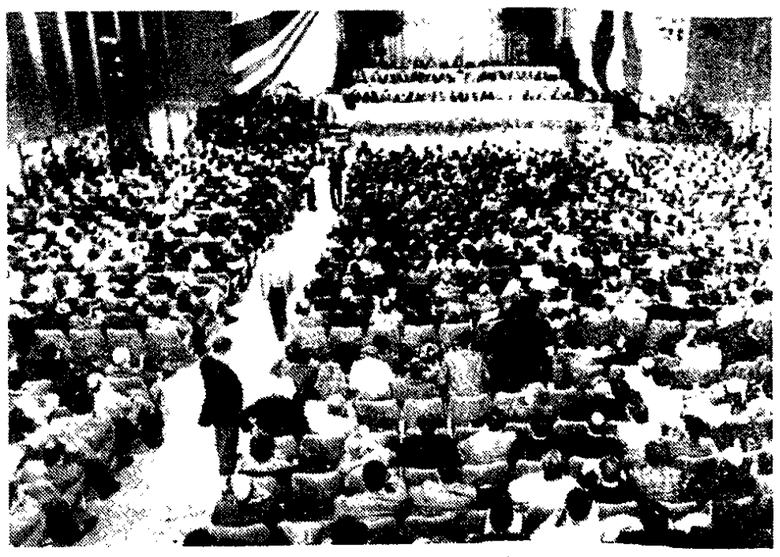
Dobbiamo costruire un partito dinamico, moderno, incisivo. Qualche proposta: qualche manifesto in meno e un ufficio centrale sulla questione giovanile in più; maggiori finanziamenti alle federazioni; segreterie regionali elette. Su queste basi la componente di «Impegno unitario», mio tramite, ha inteso proporre delle riflessioni all'intero congresso, a tutti i congressisti al di là dell'appartenenza alle singole mozioni. Perché abbiamo il dovere di andare avanti E possiamo farlo.

Adriana Poli Bortone

Enzo Erra

ERRA

«Proposta Italia»



Enzo Erra, nell'illustrare la mozione «Proposta Italia», ha innanzitutto rivolto un vivo ringraziamento all'on. Almirante per il taglio vivace e polemico della prima parte della sua relazione che ha consentito il realizzarsi di uno dei desideri più sentiti, vale a dire di impostare un Congresso di idee, e non di organigrammi; nonché per aver individuato puntualmente nella mozione di «Proposta Italia» la tesi centrale portata avanti, su cui dovrà aprirsi il dibattito, i cui toni accesi dimostreranno in primo luogo la vitalità del partito.

Tale tesi centrale consiste nel considerare l'alternativa al sistema un obiettivo da perseguire con strumenti nuovi, in una situazione radicalmente mutata rispetto al passato. Bene ha fatto altresì l'on. Almirante a focalizzare il punto comune delle sei mozioni riguardante l'irrinunciabilità dell'alternativa al regime, formula risalente forse a tre congressi fa, ma caratteristica di sempre del Msi-Dn, nato da un'opposizione ad un sistema *in fieri*.

Da circa un anno praticamente il Paese non dispone né di governo né di una maggioranza; le stesse elezioni non hanno potuto rimediare a tale carenza. Ma il sistema si è retto su di un intreccio di rapporti politici, che ne ha surrettiziamente riempito il vuoto di fondo, impedendone l'immediato crollo; un groviglio di rapporti che si è consunto nel corso dei decenni, fino a ridursi ad occasionale confluenza numerica. Emerge quindi una nuova situazione, in cui si fa evidente l'insussistenza originaria del sistema.

Nella mozione si richiama l'attenzione sull'esigenza di individuare agganci necessari, senza rapporti preferenziali, ma perseguendo un chiaro disegno strategico. Quando il Msi-Dn finora ha assunto posizioni su questioni come l'ora di religione o l'invio delle navi nel Golfo Persico, si è sempre data l'impressione di sposare l'orientamento di altri: non si riesce mai ad affermare un punto di vista che sia presentato all'opinione pubblica come squisitamente del Partito, e questo avviene soprattutto a causa della mancanza di una necessaria articolazione strategica per porre in crisi il sistema.

Per comprendere appieno il significato della proposta è necessario ricordare l'appoggio fornito dal Msi-Dn a certi governi degli anni Cinquanta. Successivamente, la posizione del Msi-Dn si dovette fare più intransigente, a seguito della svolta degli anni Sessanta, operata proprio contro il Msi-Dn ed a favore del tracollo a sinistra dell'assetto politico del paese, che si voleva collettivizzare A Genova fu impedito lo svolgimento di un Congresso missino; tre ministri si dimisero dal Governo Tambroni, rifiutando l'appoggio missino.

Ma ormai il clima politico è mutato: da due o tre anni, per esempio, le stesse possibili formule di Governo si presentano quanto mai aperte In tale situazione le nostre scelte debbono essere graduate· la stessa formazione di un Governo deve essere valutata sulla base delle convenienze riscontrabili.

Da un lato, va evocata una più dura intransigenza sul piano dei principi, tanto più necessaria nel momento in cui l'assedio del nemico si fa meno serrato; dall'altro, è tempo non solo di essere fedeli al proprio passato, ma anche e soprattutto di essere consapevoli di appartenere al presente, amando la nostra Italia attuale, pur avvilita da tanti drammi, ma proprio per questo tanto più meritevole di essere amata, in una prospettiva in cui solo uniti realmente si potrà vincere.

Le delegazioni presenti

Queste le delegazioni dei partiti presenti al congresso:

Democrazia cristiana: Vincenzo Scotti (vicesegretario), Ortensio Zecchino, Raffaele Russo, Anna Maria Navas.

Partito liberale italiano: Giovanni Malagodi (presidente d'onore), Renato Altissimo (segretario nazionale), Paolo Battistuzzi, Egidio Sterpa, Attilio Bastianini, Salvatore Valitutti.

Partito socialista italiano: sen. Acone.

Nella foto in alto i rappresentanti dei partiti politici presenti al Congresso: qui a fianco il sindaco di Sorrento che ha portato al Congresso il saluto della cittadinanza

Un partito giovane

SORRENTO — *Fra le tante, innumerevoli impressioni che si ricavano in questo inizio di Congresso, una risulta particolarmente gradevole e, per qualcuno, un poco sorprendente. la giovane età della base congressuale.*

Non è una constatazione di poco momento per una serie di ragioni che non sfuggono ad alcuno. Il Msi-Dn che da poco ha compiuto i quarant'anni, come si sa è stato sempre nel passato etichettato come partito di nostalgici, di «reduci», di uomini dediti alla «coltivazione» della loro memoria, con un certo indiscutibile e giusto compiacimento, piuttosto che proiettati verso l'avvenire. Un'etichetta che presso gli avversari ha goduto di una certa fortuna.

Eppure, ad osservatori meno superficiali, non può sfuggire che la forza di questo partito sta nella giovinezza, nella capacità di rinnovamento, generazione dopo generazione, della sua base e della sua classe dirigente.

Chi credeva, quarant'anni fa, che giovani e meno giovani fascisti ritrovatisi nel Msi erano destinati ad estinguersi fisiologicamente si sbagliava e la prova l'abbiamo sotto gli occhi In quarant'anni non soltanto il Msi non si è estinto, ma ha compiuto il «miracolo» di perpetuarsi· dalla vita ha generato vita, e la sua cultura non è mai stata di quiescente contemplazione del proprio essere, bensì di trasmissione del testimone morale, civile, storico e politico.

Non è un caso che in tutti gli schieramenti congressuali presenti qui a Sorrento prevalgano i giovani; non è un caso che le mozioni congressuali siano state illustrate quasi tutte da giovani, non è un caso che in tutt'Italia la maggioranza dei segretari provinciali e dei dirigenti periferici abbia un'età che grosso modo è considerata giovane.

Questo non vuol dire giovanilismo, caricatura perniciosa e grottesca della giovinezza, ma graduale rinnovamento nella continuità storica con la tradizione culturale e politica del partito delle origini.

E di questo particolare, non adeguatamente valutato dagli osservatori, mi pare che la base congressuale missina vada piuttosto orgogliosa Anche perché la valutazione di questo dato inoppugnabile contribuisce a dimostrare la vitalità di un partito che, secondo alcuni osservatori, sarebbe in crisi perche nel suo seno sono fiorite negli ultimi tempi diverse posizioni. Osserviamo di passata che giovinezza vuol dire anche gusto per il confronto, per la polemica anche vivace, per lo scontro dialettico nel quadro di una complessiva maturità in grado di non far perdere di vista il particolare. La giovinezza missina, in fondo, è tutta qui.

XV CONGRESSO

L'illustrazione delle mozioni

MARZIO TREMAGLIA

«Nuove prospettive»

La mozione «Nuove prospettive nella continuità» è stata illustrata da Marzio Tremaglia. È una mozione — ha detto l'oratore — di idee che non propone candidature, ma tenta di mantenere il dibattito su un livello di discussione sulle scelte strategiche e sui principi.

Occorre, infatti, vedere il Fascismo come somma del «non trasformismo» italico: una etichetta che il Msi-Dn dovrebbe tenersi ben stretta.

La grande fede del Msi-Dn è un patrimonio di valori, che risalgono anche a prima del Fascismo e devono costituire luogo di radicamento, consentendo di vedere in esso un vaccino antipartitocratico che consente di conservare senza congelare.

Preservare la propria identità, studiare a fondo le proprie radici — ha continuato — non significa congelarsi o isolarsi, ma essere se stessi in un momento in cui tutti tendono ad essere sempre più un'unica cosa.

Solo se il Msi-Dn riuscirà a rivivere in modo fecondo il Fascismo, potrà ritrovare in esso una indispensabile garanzia. Il Fascismo fu superamento della destra e della sinistra, ma inglobò la destra recuperandone i valori.

Nella mozione — ha sottolineato Tremaglia — si cerca di sviluppare un discorso sui valori tradizionali e sulla loro reinterpretazione nella società postindustriale, non dimenticando che il Fascismo è un giacimento ancora non del tutto esplorato e, come tale, non è dietro, bensì davanti.

Le opportunità offerte oggi dal rimescolamento dei rapporti di forza nella società sono enormi, ma grandissimi sono anche i pericoli. Il Msi-Dn deve rimanere un «segno di contraddizione» all'interno della società, rappresentando tutto ciò che essa dovrebbe essere e non è; e ciò può fare, rimanendo sostanzialmente se stesso, rimanendo il Movimento dello Stato, riflettendo più a fondo sulle scelte e sulle proposte, senza complessi di inferiorità.

La soluzione e la risposta alle sfide della società post-industriale si trovano solo pescando nell'immenso patrimonio della destra, che il Msi-Dn rappresenta.

È necessario esplicitare una idea dell'uomo come uomo integrale, che non si fa manipolare o costruire, che resiste ai tentativi di manipolazione, al riduzionismo, allo scientismo, al materialismo.

La destra — ha affermato — o è religiosa o non è: tale chiave di lettura può preservare anche da suggestioni anacronistiche. Il Msi-Dn deve poi avere il coraggio di scegliere battaglie anche inattuali; tra queste la battaglia contro l'aborto: non per riproporre un referendum, ma per ripresentare alla società la questione nei termini in cui si presenta oggi

Nella società in cui la materia prima è la transazione della conoscenza, vi sono tanti nomi, ma nessuna certezza e si assiste alla rincorsa tra la lepre della tecnologia e la tartaruga della cultura, che non riesce a gestire il cambiamento. Ma il criterio di discriminazione è la conformità delle scelte alla natura spirituale dell'uomo.

Il Msi-Dn è sempre stato il Movimento dello Stato contro i partiti, contro i tentativi di divisione, di lacerazioni e di particolarismi. Se l'area della cosiddetta sinistra è iper-rappresentata, quella di destra continua a non essere rappresentata affatto. Emergenze vecchie e nuove vanno affrontare avendo presente l'orizzonte dei valori reali sui quali misurare i comportamenti.

Marzio Tremaglia ha concluso invitando a non sprecare l'occasione di questo Congresso. Rinnovarsi, significa soprattutto restituire fede, decisione e spirito a quanto già si ha in sé. Le nuove generazioni devono assumere il peso storico di perpetuare l'esempio ricevuto, e custodirlo come un gioiello.

Marzio Tremaglia

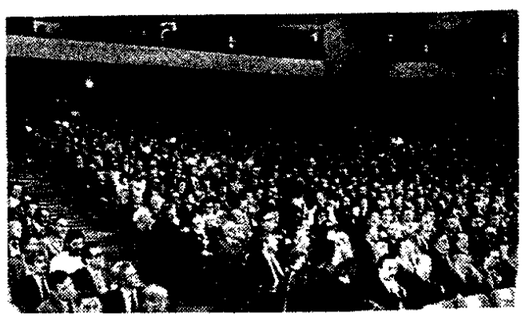
Silvano Moffa

MOFFA

«Andare oltre»

La mozione «Andare Oltre» e stata illustrata da Silvano Moffa. Moffa ha cominciato il suo discorso ricordando i precedenti contributi al dibattito politico interno offerti da «Linea Futura» e «Spazio Nuovo». Tesi, analisi e proposte che sono diventate patrimonio di tutto il partito: dal concetto di alternativa al sistema alle chiare scelte in materia di politica sociale, alla individuazione delle nuove emergenze e dei nuovi bisogni, al richiamo ai valori della Comunità. «Ma oggi — ha detto Moffa — il quindicesimo Congresso del Movimento sociale deve essere un'occasione da non perdere per le opportune puntualizzazioni, per le ulteriori sottolineature, per le necessarie riflessioni. Non basta enunciare la formula di alternativa al sistema: bisogna costruirla attraverso un progetto politico che sia innanzitutto un progetto culturale. Un progetto politico che si articoli nella società civile e nella struttura sociale ed economica».

Moffa ha proseguito affrontando i temi relativi all'organizzazione interna del partito. Primo tra tutti il problema della «parlamentarizzazione» dei momenti decisionali, che ha finito con lo svuotare di ruolo e di capacità di indirizzo politico gli organi statutari del Movimento, dalla Direzione al Comitato Centrale. In periferia — ha continuato — le stesse sezioni non riescono più ad assicurare articolazione politica al Msi-Dn e sono costrette a sopravvivere a se stesse.



«Siamo un partito che fatica enormemente a raccogliere energie nuove — ha detto il rappresentante di "Andare Oltre" — e che nel frattempo ha energie che non vengono utilizzate». Bisogna quindi tornare ad essere Movimento e sconfiggere in noi stessi il processo di omologazione agli altri partiti, recuperando al nostro interno moralità di stile e di comportamento, riaffermando la supremazia del partito rispetto ai gruppi parlamentari, trovando nuova tensione e motivazione sul fronte della lotta politica.

Nel campo della politica economica, «Andare Oltre» sostiene la necessità di sviluppare una attenta analisi delle «nuove forme» dell'economia, della sua finanziarizzazione, dei processi che hanno portato alla formazione di ristrette oligarchie imprenditoriali.

È un fenomeno vasto e preoccupante, ha sottolineato Moffa: «è la conquista dell'economia nazionale da parte della grande finanza incontrollata, con il tentativo di smantellare ogni interesse superiore della nazione sotto il pretesto della libertà di mercato».

Moffa si è soffermato sull'analisi dell'ondata neo-capitalista e neo-liberista, che ha provocato ulteriore emarginazione, pesante disoccupazione, altissimi costi sociali. Tra questi ultimi, all'attenzione del Movimento, debbono essere portati quelli relativi alle nuove povertà, alle nuove domande sociali, ai problemi dei pensionati, degli handicappati, dei giovani disoccupati, degli sfrattati, delle donne, dei pendolari. Categorie, queste, che chiedono nuovi livelli di rappresentanza.

Sul piano politico è alla crisi del marxismo che bisogna guardare con particolare attenzione. La sinistra ha fallito la sua missione storica, rifluendo ed arrendendosi al capitalismo. E lì dove il marxismo si è arreso — ha detto Moffa — dobbiamo innalzare le nostre bandiere, interpretando il disagio, i bisogni, le speranze di una considerevole parte dell'elettorato italiano. Allo stesso modo nei confronti del mondo cattolico si dovrà aprire un intenso dialogo; là dove una Dc sempre più secolarizzata ha seminato delusione. Ma per avviare questo dialogo, bisogna essere credibili, e confrontarsi sui temi di fondo: il recupero dei valori etici, la lotta al materialismo edonistico, la difesa della vita e della dignità delle persone, il ruolo della famiglia.

Passando alla politica estera, Moffa ha affrontato il tema del Patto Atlantico. «A chi è malato di atlantismo nelle nostre file — ha detto — ricordiamo che l'Europa atlantica è una metà dell'Europa. E a chi è malato di americanismo, ricordiamo una frase di Jean Cau che dice: "Nell'ordine dei colonialismi, è non essendo americani oggi che non saremo russi domani". Ci sono soggetti originali che si affacciano ed irrompono sulla scena contemporanea — ha sottolineato l'oratore — invitando il partito a riflettere sulla necessità per l'Europa di aprirsi al dialogo Nord-Sud, come mezzo per spezzare la dialettica Est-Ovest. Accanto a ciò, c'è un problema ancora più vasto, di carattere culturale, ed è la voglia di rigettare oltre Atlantico quell'"american way of life" che è sintomo della degenerazione materialista da cui deriva la tecnomorfia che a poco a poco sta uccidendo tutte le culture della terra. Bisogna quindi pronunciarsi per la difesa ed il riconoscimento della specificità delle culture popolari, per il diritto all'autodeterminazione nazionale dei popoli africani, asiatici e sudamericani».

Due momenti della prima giornata. Il Segretario nazionale del Msi-Dn Giorgio Almirante mentre svolge la sua relazione politica e il caloroso applauso della platea

Attorno al Congresso un'organizzazione perfetta e fervore di presenze

Quando il computer si incontra con la tradizione

SORRENTO — *È un incontro tra modernità e tradizione quanto avviene ai margini del Congresso di Sorrento. Una miscela che si riflette sull'organizzazione che, a detta di tutti, raggiunge livelli molto più alti rispetto al passato e per mezzi tecnologici è avveniristica. La novità assoluta è rappresentata dal sistema di votazione computerizzato per l'elezione del Comitato centrale. Ad occuparsene è una azienda di Napoli, l'«Alpha Processing» che garantisce — affermano i responsabili — l'assoluta segretezza del voto e la regolarità delle operazioni elettorali.*

Scheda e penna restano in mano al delegato solo per la scelta del Segretario del Movimento; prima di entrare in una delle 15 cabine allestite nel seggio, al delegato verrà consegnato un foglio all'interno del quale è stampato il proprio personale codice di accesso, che è definito «assolutamente inviolabile». Nella cabina c'è un computer. L'elettore digita sulla tastiera numerica la cifra che gli è stata assegnata e sul video compare l'elenco delle liste per l'organismo da eleggere (è prevista anche la possibilità di votare scheda bianca). Una volta scelta la lista che si intende votare, premendo il tasto corrispondente ad essa, è possibile esprimere le preferenze, dopo aver confermato — digitando il tasto «sì» — la lista prescelta, relative ai candidati «non bloccati».

Ultimate le operazioni di voto con la trascrizione sulla scheda del nome preferito per la Segreteria nazionale del partito, il delegato esce dalla cabina. Prima dell'ingresso di un altro elettore, i tecnici dell'«Alpha Processing», con un'operazione tecnica solo ad essi nota, premono un tasto che garantisce l'inviolabilità della scelta effettuata dal delegato. Ma il Congresso non è solo questo. Che l'organizzazione abbia provveduto ai minimi particolari, lo dimostra anche l'allestimento delle numerose sale per i giornalisti. Gli inviati dei giornali possono lavorare tranquillamente nella sala-stampa, gelosamente custodita dalle hostess e dal servizio d'ordine che impedisce l'accesso ai non addetti ai lavori. Chi non ha la possibilità di seguire i lavori nella sala del Congresso, può farlo attraverso una serie di schermi a circuito chiuso che mandano in onda — è «il bello della diretta» — tutti gli interventi dalla tribuna.

Quella che molti, in assemblea, chiamano l'«ondata modernizzatrice» con cui si è impostato il Congresso non fa passare in secondo piano gli altri tradizionali momenti d'incontro davanti ai numerosissimi stands allestiti dalle associazioni che attorno al Msi-Dn ruotano e operano.

I camerati della Federazione di Napoli hanno realizzato portachiavi e targhe-ricordo del Congresso, «con il simbolo del partito», tiene a precisare uno degli «standisti» con particolare orgoglio.

Vanno forte anche i libri. La «Libreria Europa», com'è tradizione, è presente all'appuntamento con numerosissimi titoli: l'attenzione dei delegati e degli invitati è rivolta soprattutto sulle edizioni del «Settimo Sigillo», con «Camerata Linus» di Gianfranco De Turris e «Una scommessa per l'Europa: il vecchio continente di fronte al declino demografico» di Gianni Rossi. Notevole successo riscuote anche «La rivoluzione conservatrice in Italia» di Marcello Veneziani.

Libri, musicassette e poster sono il leit-motiv della maggior parte degli stands. «Prezzi politici» sono praticati dal Centro Iniziative Sociali «Alberto Giaquinto» che affianco alle produzioni di musica alternativa offre — e con successo — «Il pensiero politico di Benito Mussolini». A seguire ci sono la Field educational Italia, che fa capo alla Ciarrapico editore (tre titoli rilegati in pelle e a tiratura limitata in offerta: i 36 volumi dell'Opera Omnia, «Un uomo, un popolo, un'idea» e «Cassino '44») e lo stand di Area/Meridiano che pubblica «La maggioranza silenziosa» di Luciano Buonocore.

Massiccia l'affluenza al locale che ospita l'Istituto di Studi Corporativi. In offerta, a speciali condizioni di abbonamento, la prestigiosa rivista del medesimo istituto, insieme con le novità editoriali: «Le origini del Msi», di Giuliana de' Medici, e «Il Sindacato nel Fascismo» di Mario Graldi. Nello stand è presente anche il catalogo 1988 delle edizioni librarie e uno dei titoli che «tirano» di più è «Mussolini e la rivoluzione sociale» di Anthony Galatoli Landi. Nel locale dell'Isc trova ospitalità anche la «Fondazione Ugo Spirito» con proprie pubblicazioni.

E ancora: il Centro Culturale Ezra Pound di Bari con raccolte di poesie di uno dei più amati «nostri» autori; «Fare Fronte» e il Centro Culturale Almerigo Grilz, dove i visitatori prestano attenzione alle battaglie studentesche ed ecologiche illustrate negli opuscoli e acquistano musicassette realizzate dopo il concerto della Compagnia dell'Anello in memoria del valoroso collega e camerata triestino recentemente scomparso in Mozambico.

A fianco «chiudono» i Gre e il Centro Nazionale Sportivo Fiamma. L'associazione ecologica presenta ai congressisti il «progetto Arcobaleno», un'iniziativa presa di concerto con i ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione con la consulenza del Cnr, che sta riscuotendo grande successo nelle scuole di tutta Italia. Spiegano gli uomini dei gruppi di ricerca ecologica: «Il nostro è un progetto per il "monitoraggio" delle acque acide, vogliamo combattere l'inquinamento; "Arcobaleno" serve a dividere l'Italia in quadranti nei quali le centraline che sono state date in dotazione agli istituti scolastici effettuano i rilevamenti sulle acque piovane. E la risposta delle giovani generazioni è entusiasmante!».

Grande soddisfazione anche tra gli «standisti» del Fiamma, che offrono opuscoli sulla politica sportiva e un documento predisposto per le assise missine, dal titolo «Sport per vincere». Anche questo è Congresso.

f. s.

SERVIZI SUL CONGRESSO a cura degli inviati:
Gennaro Malgieri,
Gianni Rossi,
Silvano Moffa,
Adolfo Urso,
Francesco Storace,
Maurizio Gasparri,
Teodoro Buontempo
Servizio fotografico di Armando ed Enrico Para